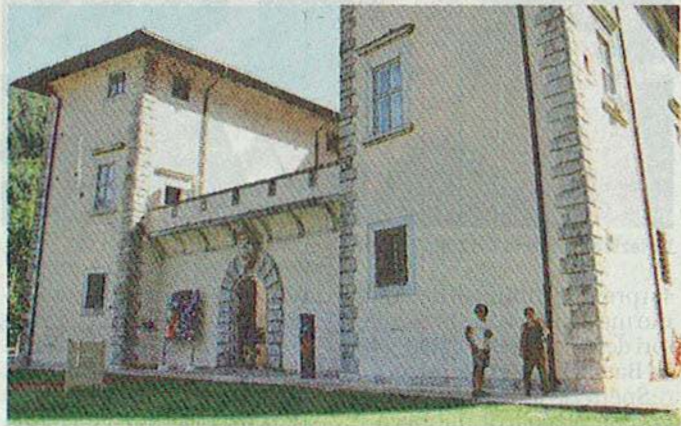


Un progetto europeo per l'integrazione

Immigrati e residenti studieranno insieme teatro per imparare a conoscersi e a convivere



Il palazzo Mediceo di Seravezza

► SERAVEZZA

Opera Q, come quartiere. È questo il nome scelto per il progetto di integrazione sociale fra etnie diverse attraverso l'arte. Verranno selezionate circa trenta persone tra residenti di Seravezza e gli immigrati ai quali saranno insegnate tutte le tecniche per essere in grado di preparare una commedia musicale.

Attraverso lo scambio di idee, le discussioni, e la condivisione di un lavoro comune, l'obiettivo sarà quello di far confrontare le diverse culture.

Un progetto che verrà portato avanti contemporaneamente in tre città diverse, Seravezza, Liverpool e Bruxelles, e sarà oggetto di uno studio sociologico diventando un modello per altri esperimenti simili. Per sviluppare questo progetto la società cooperativa Alfea, promotrice dell'iniziativa, in collaborazione con il Comune di Seravezza e la Fondazione Terre Medicee, ha ricevuto un finanziamento di circa 200 mila euro dalla Comunità Europea. Durerà due anni, a partire da ottobre 2012, e per i primi nove mesi le persone selezionate se-

guiranno un corso di formazione alle Scuderie Granducali. Tuttavia molti aspetti del progetto saranno stabiliti di volta in volta, essendo nella sua totalità una novità, e le decisioni verranno prese insieme agli altri due gruppi di lavoro di Liverpool e del quartiere di Bruxelles, tra i quali ci saranno degli incontri in corso d'opera. L'intento degli organizzatori, alla fine dei due anni, è poi quello di mettere in scena la commedia. Ognuna delle tre realtà costruirà un'opera teatrale diversa, ma con un filo conduttore. Il fine del progetto, per la Co-

munità Europea, è quello di studiare i tre gruppi di lavoro per stilare un rapporto sociologico e un documentario del progetto mettendo a confronto le tre situazioni diverse. La fonte di ispirazione di questa iniziativa sarebbe stata un'esperienza simile che è stata fatta in Belgio e ha funzionato. «A Molenbeek, un quartiere di Buxelles – racconta Franco Alvaro, coordinatore del progetto – tra i più difficili e scontroso a livello sociale, è stato messo a disposizione un intero palazzo per immigrati e residenti ai quali è stato insegnato a suonare e a cantare. Poi tutti insieme hanno messo in piedi un'opera musicale, e l'esperimento ha dato enormi frutti tali da far subire dei cambiamenti positivi al quartiere».

Tiziano Baldi Galleni